

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO – Sabato 19 dicembre 1998

“La mente a banchetto”, la filosofia finisce a tavola

di G.C.

A chi ha apprezzato “Ricette immorali”, il classico su eros e gastronomia dello scrittore catalano Manuel Vasquez Montalban, non dispiacerà “La mente a banchetto, percorsi di filosofia e gastronomia”. Il volume, scritto a quattro mani da Giovanna Borello e Pippo Schiano, per Tempo Luogo Edizioni, è appena uscito in libreria. Compendio di storia della filosofia o ricettario? Forse, «La mente a banchetto», non è né l’uno né l’altro. È, piuttosto, il tentativo di trovare punti di contatto tra le tappe fondamentali del pensiero filosofico e la tradizione gastronomica: un viaggio trasversale — semiserio — tra due sfere apparentemente contrastanti dell’esperienza umana, vale a dire il pensare e il cibarsi. Ad ogni filosofo, da Talete ai contemporanei, gli autori hanno accostato una ricetta. Così, Empedocle, l’assertore dei quattro elementi fondamentali, viene associato alle quaglie alla «fiamma»; Giordano Bruno viene, invece, ricordato (ahi lui) con l’insalata sotto le ceneri. La genovese napoletana diventa l’emblema della trasformazione della società «a fuoco lento», propugnata da Proudhon, mentre il gelato fritto — un cuore freddo inglobato in una sfoglia di pastella croccante — è presentato come il corrispondente gastronomico del concetto sartriano della «coscienza di sé congelata», il libro propone sessantotto ricette collegate ad altrettanti autori. I disegni sono di Geppino Cilento. Il volume è stato presentato ieri sera al Mercadante dall’assessore provinciale Raffaele Porta e dall’attore Nello Mascia. In platea molti esponenti della sinistra: dall’assessore comunale Antonio Napoli al giovane dirigente ds Alberto Irace. Ma a testimoniare la trasversalità del tema, c’era anche il consigliere provinciale di An, Mimmo De Mattia.